

MATERIALISTICO NOTIZIARIO FLASH AD AUTUNNO 2016

U.S.A. Il difetto principale del Nuovo Presidente degli Stati Uniti (NPSU) è lo stesso del Vecchio Presidente degli Stati Uniti (VPSU) e di Quello Che Lo Ha Preceduto (QCLHP) e di Quello Che Ha Preceduto Questo (QCHPQ) ecc. Siccome il difetto dei Presidenti degli Stati Uniti (PSU) non è stato mai identificato, e siccome è un difetto, gravissimo, anzi il più grave, i mali dovuti a questo difetto, sono stati attribuiti agli aspetti più disparati ma tutti marginali o non sostanziali, in confronto al male finora non curato, tanto da cronicizzarsi, incancrenirsi, attentare alla vita dell'organismo-stato. Gli Stati Uniti sono – notoriamente, da oltre mezzo secolo – il paese più consumista – cioè distruttivo – del mondo (genitivo soggettivo ed oggettivo). E lo sono – ed è questo che non è noto: ed è questo il difetto dei PSU – per mancanza di materialismo. Nel senso delle considerazioni, riguardo alle cause ed agli effetti, della materia. Vale a dire di tutte le cose, considerazione: dell'essere stesso di ogni cosa, dato dalle relazioni con ogni altra. Tanto che le cose non esistono ma soltanto relazioni o serie – più o meno parallele anche se alla fine inevitabilmente convergenti in una sintesi positiva o negativa – di cause ed effetti esistono. Che cos'è, dunque, una cosa? Una causa. Che cos'è una causa? Un effetto. E così via.

Quale PSU è stato mai in grado di collocarsi a questo livello di discorso? Il VPSU forse ci si era – per quanto concessogli dalla sua cultura di sfondo consumistica e dalla sua posizione simbolica (quanto più di potere e viceversa) – un poco avvicinato. Anche se il VPSU finanziò le proprie campagne elettorali con l'aiuto di petrolieri e soltanto all'ultimo – e con motivazioni pecuniarie (cioè antimaterialistiche o comunque ignoranti della materia) e con la continuativa, richiedente coerenza, pressione di organizzazioni ambientaliste – evitò all'America ulteriori insostenibili scempi di mega-trivellazioni e mega-gasdotti.

Il NPSU è un ritorno nel baratro e nella Follia (nel senso che Severino dà a questa parola, anche se noi a differenza di Severino la riferiamo alla mancanza di materialismo o considerazione per le cause ed effetti di ogni cosa/azione) dell'immaterialismo. Dell'astrazione, del simbolismo. Dei mali – i cui effetti sociali vanno dalla disoccupazione, alla sperequazione

economica, al sessismo, alla sovrappopolazione, alle psicopatologie – e le cui cause vanno dalle religioni alle scienze.

Non è facile schierarsi – positivamente, rispetto alla vita – contro a religioni e scienze ossia millenni di nostra storia. La storia umana purtroppo essendo, e tanto più l'occidentalizzazione come sua protagonista, folle tentativo di emancipazione o dimenticanza della materia – delle cause ed effetti di ogni cosa/azione. Non è poco chiedere questo a un politico. Non è poco chiedere alla politica di correggere religione (fino ad abolirla, materialisticamente essendo la religione per sua natura inemendabile) e scienza (fino a render questa pratica e praticata da tutti e criticabile praticamente o quotidianamente). Non è facile no. Ma se non si fa così, se non si mettono d'accordo, per dirla con E. Tiezzi, i “tempi storici” e i “tempi biologici”, la politica viene meno al suo compito di organizzazione dell'uomo in società. Con ogni società che è natura o materia o rete (il fisico F. Capra parla da tempo di “rete della vita”) di cause ed effetti autogenerativa quanto autodistruttiva.

Il NPSU è un ritorno nel baratro e nella follia dell'impolitica come immaterialismo o astrazione. Il NPSU – tutto gas, petrolio, armamenti, speculazioni edilizie, “grandi opere”, shopping – è una coazione a ripetere di quel consumismo causato, storicamente, non solo da una cultura economica per questi motivi antieconomica (Georgescu-Roegen lamentava, a tal proposito, “miti economici”), ma anche, ripetiamo, da religioni (anti-immaterialiste perché anti-immanenti) e da interpretazioni eccessivamente simboliche (matematico-platoniche) del metodo scientifico.

In tutto questo, il problema non è tanto il NPSU. Fosse anche psichiatricamente ammalato, quest'imprenditore alla Berlusconi, la pazzia peggiore resterebbe non la sua ma quella di un mondo che pur avendone – per la contraddizione tipica della nostra storia/cultura/intelligenza – le possibilità cognitive, non capisce l'autentico, radicale, sostanziale male di cui è effetto e che concauserà, con tutte le sue forze, il NPSU. Non si tratta di fenomeni – relativamente secondari: cioè effetto di – come il razzismo, il sessismo o la disoccupazione (aggiungiamo anche: l'aberrazione estetica e quella comportamentale). Si tratta – nessuno lo denuncia: ecco il male – d'ignoranza verso la materia. Si tratta di congenita, contagiosa, ed effetto d'un contagio generale, mancanza di materialismo. Ed in questo senso, non in quello moralistico e neumanistico che fu ancora di G. Anders (tragicamente, perciò, più vicino al NPSU o a Berlusconi che a noi),

“l'uomo è antiquato”. Antiquato di antropocentrismo come disumanità perché ignoranza di materia.

Con il NPSU verrebbe da gridare alla fine del mondo; se non fosse che, per quanto riguarda la consapevolezza materialistica, il mondo deve ancora iniziare. (Come ha mostrato Nietzsche, il Nazareno fece molto di negativo a tal proposito ...) Deve ancora iniziare politicamente o diffusamente, perché individualmente un simile inizio si ha già da tempo. Jeremy Rifkin, ad esempio, sarebbe stata una figura adeguata – fosse stato eletto NPSU: e che paese è un paese che vanta un Jeremy Rifkin ma non lo elegge come suo presidente? – per un simile passaggio, o contributo al passaggio, dall'individuale al politico.

ITALIA. L'inizio di un mondo consapevolmente materialistico non si avrà in Italia. Anche se, non dimentichiamolo ma sottolineiamolo, con il Movimento 5 Stelle (di cui Jeremy Rifkin è uno degli ispiratori) ci siamo andati – giudicando a spanne – più vicino che in ogni altra nazione. Il potere a Renzi – come, nei decenni precedenti, ad una democrazia che si definiva “cristiana” o ad un partito che scambiava il comunismo con il “lavoro” (da qui il primo, consumistico e non comunista, articolo costituzionale dell'Italia repubblicana) – è il potere a chi risulta materialisticamente impotente ed a chi propaga, distruggendo ambienti naturali, storici e mentali, la follia simbolico-astratta. All'insegna delle “monocolture della mente” criticate da V. Shiva; la recente opera della quale, il renzismo non ce la fa, per eccesso di contraddizione con se stesso, a cavalcare nemmeno come moda (stesso dicasi del tanto celebre quanto politicamente in sostanza disatteso Rifkin).

La riforma dell'istruzione renziana – francamente più disonesta, nella sua denominazione di “buona scuola”, del motto nazista “il lavoro rende liberi”, il quale valeva come semplice e brutale ossimoro: perché il lavoro, ogni lavoro in quanto tale, è da considerarsi Auschwitz – burocratizzando fino a dissolverlo l'insegnamento e la figura dell'insegnante (che non è una figura ma una persona), impedisce a questi ogni forma di studio; quello studio che, se finora non ha portato ad una consapevolezza materialistica (o meglio, se vi ha portato solo contraddittoriamente: viviamo infatti in un mondo immaterialistico o consumistico ma che concettualmente potrebbe essere materialista), resta l'unica via possibile per fondare il materialismo e diffonderlo politicamente. Il Movimento 5 Stelle viene frainteso proprio materialisticamente: per mancanza, prima nello studio e poi nella politica,

di una simile concezione. Ha provato l'impossibile, il Movimento 5 Stelle: di saltare lo studio e di rendere attenta alla materia la società, muovendo direttamente dalla politica. Ma la società non si è rivelata abbastanza pronta. Non gli intellettuali – studiosi nella stragrande maggioranza dei casi anti-materialisti (e quindi, se il materialismo è nel giusto, studiosi anti-studiosi). Non i cittadini comuni – che, per la realizzazione materialistica, non dovrebbero esserci ma dovrebbero, ciascuno a suo modo e ciascuno a partire dalle cause e dagli effetti di più immediata sua pertinenza, studiare (vale a dire, tendenzialmente, progettare incrementi e non diminuzioni dei progetti altrui o del numero complessivo dei progetti umani).

La “Buona scuola” di Renzi – per limitarsi a due soli dei suoi troppi cancri – tende a ridurre di un anno le scuole superiori (in ben 60 classi di liceo italiane il prossimo a.s. ci si diplomerà dopo soli 4 anni di corso: dopo, oltretutto, un anno di alternanza scuola/lavoro; così da finire prima possibile nell'Auschwitz del lavoro come negazione dello studio e quindi non-pensiero e quindi non-pensiero per le relazioni causa-effetto e quindi deficit materialistico e quindi vita, individuale e politica, folle). Inoltre: gli insegnanti saranno obbligati a seguire annualmente e vita natural durante “corsi di formazione”; così, di nuovo, da essere impediti, anche il pomeriggio, dallo studiare (al posto dello studio, tecniche tutte consumistiche e di per sé rincretinenti, quali: management, lingue straniere, “lavori” di gruppo, informatica senza programmazione ...)

Come il NPSU, così la “Buona scuola” di Renzi – e Renzi stesso – sono baratro, sono fine del mondo. Assalto al pianeta. Contrario del “principio responsabilità” di Jonas. Niente “autopoiesi” (Maturana). Niente cognizione. Niente cognizione dell'autopoesi e niente autopoesi della cognizione. (Non è un gioco di parole, anzi). Nessuno però lo dice – anche se molti si lamentano. Troppi si lamentano per i motivi sbagliati. Le cose risultano più gravi e profonde. Riguardano quella che Lovelock chiamò “Gaia”. Troppi si lamentano facendosi, di fatto, causa del loro stesso male; lamentandosi per motivi sbagliati o insufficienti. Lamentandosi – magari – a partire da quella medesima parte simbolico-astratta (anche se con altri, opposti simboli: com'è perlopiù accaduto nel corso della storia) che è di un Renzi o di un Trump. E che non è di un Rifkin, il cui primo libro (sulla scorta degli studi bioeconomici di Georgescu-Roegen) fu dedicato, 35 anni fa, all'entropia, ad un'economia dell'entropia o, appunto, materialista.

FRANCIA. La Francia, politicamente, non offre prospettive. Non è ha mai offerte, dopo il 1789. Decenni di presidenti uno peggio dell'altro. Sinistra falsa quanto e più che altrove nel mondo. Futuro prossimo in mano alla destra o a renziani alla parigina. Tuttavia – per quella contraddizione solo grazie alla quale è possibile la storia, cioè la realtà: fisicamente impossibile in un regime di male assoluto – così come in U.S.A. oltre a un Trump c'è anche un Rifkin, ed in Italia oltre a Renzi il Movimento 5 Stelle, la Francia vanta un Latouche – altro noto ispiratore del Movimento 5 Stelle – ed istituzioni come la “École nationale supérieure de la nature et du paysage”. Alla quale rimandiamo – un po' come in Italia alla “Università degli Studi di scienze gastronomiche” di Petrini – per un possibile modello di buona scuola anti-renziana (o anti “Buona scuola”); vale a dire, tendenzialmente materialistica. Vi insegna, paradossalmente, nella “École” di Versailles, una giovane italiana laureatasi a Bologna.